

Il Pilastro della Plote

È il gioiello del versante sud della Creta da Cjanevate. Un sogno di roccia dai tempi di Ettore Castiglioni – era il 1937 – fino a quelli di Roberto Mazzilis, con realizzazioni come la *Via dei carnici* del 1983, la leggendaria *Cjargnej über alles* del 2000 e la triade del 2020

Il tempo passa, fuoco inesorabile che brucia ogni cosa. O forse no: non proprio ogni cosa. Anche a lui, nella sua azione senza fine, capita di trovare degli incombustibili: come degli scogli che si piazzano in mezzo al suo scorrere e lo modificano, imponendo la loro legge speciale. Gli anni si aggiungono agli anni, la gioventù si fa età matura ma è soltanto una questione anagrafica: l'essenza è sempre la stessa e le montagne – altri scogli che sfidano il tempo – sono lì a raccontarcelo, anch'esse meravigliate da quell'alpinista che continua a scalarle lungo itinerari inediti, oggi come ieri, con compagni nuovi e persino con quello di una volta.

Nel 1980, sulla parete sud della Creta da Cjanevate (2769 m), c'erano la via di Ettore Castiglioni e Oscar Soravito, del 1937, e poche altre. Ma quella solare muraglia, forse la più bella delle Alpi Carniche, alta fino a 600 metri e larga un chilometro e mezzo, non poteva restare senza altri corteggiatori: la sua architettura a pilastri, tra cui spiccano quello Centrale e quello della Plote alla sua destra, era un invito a salire. Come resistere al richiamo del «più possente dei titani carnici», che streghò anche Julius Kugy? Quarant'anni fa praticamente tutto era da fare e Roberto Mazzilis era già lì, con gli occhi fissi sul Pilastro della Plote dove lo slancio è massimo, l'estetica entusiasmante e la pietra eccezionale.

LE VIE DEL PASSATO

Ha 21 anni, il nostro protagonista, quando il giorno di ferragosto del 1981 lascia per la prima volta la sua firma sulla Sud della Creta da Cjanevate. La via, aperta insieme a Mario Morassi, vince il Pilastro Centrale e con il suo VI+ lascia intendere che il giovane Roberto ha stoffa da vendere: talento e determinazione confermati poco più di un anno dopo, il 26 agosto 1982, sullo spigolo sud del Pilastro

della Plote. Mazzilis lo sale con Claudio Moro, inaugurando una grande classica di 400 metri con difficoltà di VI+ e A0 (VII in libera) subito paragonata alla celebre *Buhl* sulla parete ovest della Cima Canali (Pale di San Martino). Non passano neppure dieci giorni – il calendario segna 4 settembre 1982 – e Roberto e Claudio sono ancora sulla Cjanevate. L'obiettivo? Il cosiddetto Pilastro Incassato, che si nota con il suo magnifico spigolo proprio accanto (a sinistra) di quello della Plote. E la

via dei nostri è più logica che mai: prima lungo le placche basali – dove si parla subito di VII e VII+ – e poi sull'obelisco superiore fino a incontrare la *Castiglioni-Soravito*.

La ricerca esplorativa prosegue il 6 ottobre 1983 e questa volta, dopo averlo avvicinato pian piano, è finalmente il momento del vertiginoso e compatto muro sud-ovest del Pilastro della Plote. Mazzilis si lega con Roberto Simonetti, attacca la parete nel mezzo e prosegue direttamente con estetica grandiosa



fino in vetta: ecco la *Via dei carnici* (400 m, VII), pietra miliare dell'alpinismo su queste montagne (da scoprire nell'appassionato video di Alessandro Beber, disponibile su Internet). Il 28 luglio 1990 entrano in scena Mauro Florit e Stefano Zaleri, che aprono *Nouvelle sensation* (370 m, VII e A0, VIII- in libera) a destra della *Via dei carnici*, e il 27 agosto 1992 è il giorno de *Il ritorno di Gringo* (400 m, VII), con Mazzilis e Gianni Pozzo in azione alla sua sinistra. Arriva il 2000, è di nuovo ferragosto – come nel 1981 sul Pilastro Centrale – e sulla Cjanevate brilla il capolavoro: quella *Cjargnej über alles* che obbliga Mazzilis e Simonetti a dare il meglio di sé – si parla di IX grado – sulle placche appena a sinistra dell'itinerario del 1983. E per completare il quadro balziamo al 31 agosto 2008, quando Reinhard Ranner e compagni chiudono *Olympbionade 2008*: una notevole linea di stampo sportivo, con difficoltà fino al 7b, che attacca a destra de *Il ritorno di Gringo* e si sviluppa intersecando prima *Cjargnej über alles* e poi la *Via dei carnici*.

LA GRANDE ESTATE 2020

«La ricerca esasperata di vie nuove su pareti già scalate – spiega Roberto Mazzilis – rischia di “svilire” e “deturpare” le precedenti realizzazioni alpinisticamente logiche, ossia quelle che sfruttano e “risolvono” le conformazioni più evidenti. Sull'onda di tale concetto, l'esplorazione alpinistica sarebbe già esaurita da un pezzo. Ma è altrettanto vero che non sempre le vie più logiche sono anche le più belle. Al contrario, le nuove visioni proiettano gli apritori su difficoltà e roccia superiori: sulle lavagne calcaree del nordest, arrampicata impegnativa è sinonimo di solidità e compattezza. Tutto ciò giustifica l'attività più recente: la salita di itinerari moderni che, pur intersecando quelli storici, lasciano alle giovani generazioni la possibilità di sognare, senza per forza riempire le pareti di spit».

Sognano i giovani ma sognano anche – e forse di più – i sessantenni: eccolo, Roberto, instancabile sul Pilastro della Plote, sulle placche un tempo proibite e oggi entusiasmante terreno di gioco. I compagni giusti si chiamano Federico Dal Mas e Samuel Straulino, che il 28 giugno 2020 sono con lui sui muri prima a destra e poi a sinistra de *Il ritorno di Gringo*, andando a finire sul Pilastro Incassato accanto alla via del 1982. E il risultato è *La fantastica trinità* (500 m, VIII, una decina di chiodi e friend), all'inse-



Nella pagina accanto, il Pilastro della Plote e le sue vie. In rosso, quelle aperte nel 2020: da sinistra *La fantastica trinità*, *Belladura* e *Mazzilis-Simonetti*. Le altre vie, sempre da sinistra, sono: *Pilastro Incassato* (gialla), *Il ritorno di Gringo* (verde), *Olympbionade 2008* (fucsia), *Cjargnej über alles* (verde), *Via dei carnici* (gialla), *Nouvelle sensation* (verde) e *Spigolo sud* (gialla). In questa pagina, Samuel Straulino (sopra) e Roberto Mazzilis (a sinistra) su *Belladura* (foto archivio Mazzilis)

gna dell'arrampicata di classe e della roccia eccellente.

Due mesi dopo, il 20 agosto, Mazzilis e Straulino tornano alla carica: attaccano in corrispondenza della fessura iniziale dello spigolo sud, tagliano a sinistra intersecando *Nouvelle sensation*, proseguono per fessure e placche compatte a destra della *Via dei carnici* e, dopo il tiro chiave – un diedro con esile fessura di una quindicina di metri, alla stessa altezza del tiro di VII- della *Via dei carnici* –, procedono direttamente verso la vetta del pilastro. *Belladura*, appena nata, è una via di 550 metri con difficoltà di VIII+ e A0 (4 metri), dove i primi salitori, oltre ai friend, hanno usato e lasciato una decina di chiodi. Più chiaro che mai il commento degli autori: «Un'arrampicata stupenda su roccia ottima e difficoltà elevate lungo una linea elegante, alpinisticamente logica e quasi completamente autonoma».

Fine dello spettacolo? Nossignori. Il 13 settembre, a trentasette anni meno qualche giorno dalla prima ascensione della *Via dei carnici*, Mazzilis e Roberto Simonetti torna-

no insieme sul Pilastro della Plote e firmano quella *Mazzilis-Simonetti* (430 m, VIII+, una trentina di protezioni intermedie tra chiodi e friend) che, pur condividendo tratti con lo spigolo sud e con *Nouvelle sensation*, merita di essere percorsa per la bellezza dell'arrampicata e la qualità della roccia, ottima se non eccezionale. Mazzilis ce la spiega così: «La nuova linea si destreggia tra *Nouvelle sensation* a sinistra e lo spigolo sud a destra. Più in alto, dopo un breve tratto in comune con la via del 1982, piega a sinistra su placconate compatte dove si trova il passaggio chiave, su muro giallo con protezioni distanti. Raggiunge quindi *Nouvelle sensation*, condividendone i tiri più belli, per piegare infine a destra su placche aeree e lavoratissime fino alla cresta sommitale».

Eccoli, Mazzilis e Simonetti, in vetta al Pilastro della Plote nel cuore roccioso della Cjanevate: sempre loro come nel 1983 e nel 2000, a stupire il *genius loci* che li ha visti invecchiare in volto ma non nella mente e nel cuore, che batte di passione e amore incombustibile per queste fantastiche montagne. ▲